



Campus di Montecatini

25-27 Ottobre 2007

IV° Incontro Nazionale sulla
Cittadinanza



Report finale

“ENERGIA”

[Gruppo Tematico – Terra: “Risorse tra limiti e responsabilità”]

- Coordinatore: Francesco Vignola (con il supporto di Federica Fella)
- Testimoni: Cristian Nasi

METODOLOGIA

Si è scelto di privilegiare il lavoro nel piccolo gruppo a scapito della discussione “plenaria”. Ciò ha permesso un maggior coinvolgimento dei singoli nella discussione, facilitando l’espressione di pensieri e opinioni, pur nella difficoltà di mantenere il focus della discussione sul tema prescelto o di effettuare una sintesi condivisa. Le giornate, scandite da giochi di presentazione, di riscaldamento e valutazione, sono iniziate con la presentazione e discussione dell’esperienza portata dal testimone; in seguito vi è stata una suddivisione in 4 sottogruppi cui si è affidato il compito di selezionare alcuni oggetti (anche recandosi all’esterno della struttura) che potessero rappresentare i problemi più significativi legati al tema delle energie. A partire dai problemi sollevati, infine, si è chiesto ai gruppi di effettuare alcune proposte che potessero: da un lato essere riportate al mondo adulto ed alle istituzioni; dall’altra rappresentare impegni assumibili prima di tutto da loro stessi.

CONTENUTI ESPRESSI

E’ difficile indicare i contenuti espressi nelle due giornate. L’ampiezza del tema proposto, il numero di partecipanti e la disomogeneità del gruppo ci hanno condotto infatti in un percorso che, più che analizzare alcuni contenuti in profondità ha sorvolato ed illuminato molte questioni e temi producendo suggestioni e stimoli molto diverse ed a volte contrapposte.

Fra questi ne indicherei alcuni che hanno costantemente attraversato le nostre discussioni nelle due giornate e che, insieme alla sintesi successiva, possono dare una breve immagine di cosa si sia sviluppato nel gruppo.

Informazione/conoscenza. La questione dell’informazione e della conoscenza sono emerse continuamente come elementi di criticità rispetto al problema. I ragazzi hanno rimarcato come vi sia, a loro avviso, poca informazione (od un’informazione

poco "accattivante") sulle questioni ambientali e soprattutto poca informazione su realtà, esempi virtuosi, sperimentazioni e accorgimenti che potrebbero essere diffusi ed imitati, in primis da loro stessi. In molti dei post-it scritti dai ragazzi (che identificavano le loro attese rispetto alle due giornate) sono comparse queste parole ed è stata molto apprezzata la testimonianza di Christian Nasi il quale ha ricevuto tantissime domande incentrate sul "come si fa a...?", "dove posso trovare l'indirizzo di...?", "come funziona il...?".

In quest'ansia, anche legittima, da "informazione" non è stato semplice svelare: quante siano le informazioni di cui essi siano già in possesso; come le informazioni in circolazione per alcuni siano troppe e contraddittorie; come non sempre basti sapere per agire diversamente.

In queste domande, tuttavia, è sembrata celarsi una richiesta differente, una domanda di "soluzioni" di "risposte" di "certezze" ben identificata da un post-it sul quale era scritto "mi aspetto di trovare: la verità". Una domanda cui non è, non è stato possibile e non sarebbe corretto rispondere ma che richiama comunque il mondo adulto lo investe di profonde responsabilità nella sua funzione educativa.

La questione dell'impotenza. Un secondo tema di cui si è a lungo dibattuto è legato alle possibilità che i ragazzi sentono di avere come individui, ed in quanto giovani, di imprimere un cambiamento, una svolta, in relazione alle scelte fatte rispetto al tema energetico. In questo caso la discussione, al di là delle specificità tematiche, si è svolta sul filo della relazione fra individuo e contesto sociale denunciando, contemporaneamente, la "voglia di fare" ed un profondo senso di impotenza dei ragazzi rispetto ai processi di cambiamento sociale che si verificano o potrebbero verificarsi ("ma tanto se lo faccio solo io...", "tanto ai miei amici non interessa..."; "ma se il governo non ci obbliga..."; "ma la gente pensa solo ai soldi...", "ma alle multinazionali cosa frega di quel che diciamo noi...") dietro al quale si cela lo spettro della delega (in particolare al mondo politico ritenuto tanto colpevole quanto visto come luogo di possibili, quasi magiche, soluzioni ai problemi) e della deresponsabilizzazione, quasi non si contribuisse, ciascuno, a popolare questo mondo fatto di "altri".

Ambivalenze. Come i primi due passaggi hanno evidenziato è forse il tema delle ambivalenze quello che più si è trattato, poiché ogni volta che si è provato ad identificare cause o soluzioni al tema energetico ci si è trovati di fronte a realtà contraddittorie, ad ambivalenze non riducibili ulteriormente. Fra queste si possono indicare:

- la questione del come si producono mutamenti nelle abitudini collettive (attraverso l'imposizione e l'istituzione di organismo di controllo anche punitivi, o attraverso l'offerta di scelte che possano apparire come più convenienti?)
- la questione della direzione da dare ai cambiamenti dei consumi ed alla tipologia di risposte da mettere in campo per avere un risparmio energetico (verso un ritorno ad una realtà più "naturale" con minori consumi, o verso una realtà ed una risposta "tecnologica"?)
- la questione del rapporto fra me e gli altri (con la consapevolezza che io sono diverso dagli altri eppure sono contemporaneamente l'altro)

Il principio di utilità. Rimane infine una "nota a margine", un'osservazione che è emersa al termine delle due giornate, una difficoltà (una ulteriore ambivalenza) emersa fra i ragazzi all'ultimo momento e che ciascuno si porterà a casa. Sembra, infatti che in queste due giornate il gruppo abbia discusso, dibattuto di un "altro mondo possibile", sembra di essersi confrontati fra persone disponibili a cambiare ed a impegnarsi eppure, in buona parte, si è rimasti dentro i codici di "questo mondo".

Si è infatti detto che: "bisogna cambiare perché non potremo sopravvivere"; "riciclare è conveniente"; "se i valori sono profitto e consumo bisogna rendere conveniente l'investimento in energie alternative"; "bisogna fare un'informazione accattivante"; "abbassare i costi delle nuove tecnologie", etc...

Si è detto che bisogna cambiare (qualcuno ha detto "a 360 gradi") eppure si sono ipotizzati cambiamenti ascrivibili a quel "principio di utilità" che appare quasi come uno spirito del tempo che ci pervade, che ci condiziona, non solo e non tanto in quel che facciamo ma, soprattutto, nel nostro stesso pensare.

Un motivo in più, ci siamo detti alla fine, per pensare che la radice del cambiamento non è solo fuori ma, soprattutto, dentro ciascuno di noi.

CRITICITÀ

le maggiori criticità emerse possono essere riassunte in:

- la presenza di gruppi classe;
- l'assenza di rappresentanti delle istituzioni nei gruppi di lavoro;
- i tempi del lavoro in gruppi.

La presenza di intere classi alla manifestazione se da un lato aumenta in modo significativo il numero dei partecipanti, dall'altro porta molti ragazzi a partecipare alle tre giornate (o ai gruppi di lavoro) in modo superficiale, senza una scelta individuale meditata e responsabile, ma più per il desiderio di effettuare tre giorni di gita o vacanza.

Al di là di inutili moralismi ciò significa avere ragazzi all'interno dei gruppi che non hanno alcun desiderio di partecipare alla discussione, presenti col corpo (perché devono) e mai con il cuore o la testa (perché vogliono) ma soprattutto apre una contraddizione profonda per una manifestazione che definisce la sua identità a partire da termini quali "partecipazione", "protagonismo", "cittadinanza", "impegno" che non possono declinarsi nelle forme di una partecipazione massiccia ma, in alcuni casi "obbligata" o "de-responsabilizzata".

Per quel che concerne il secondo punto va detto che sono stati gli stessi ragazzi dentro i gruppi di lavoro ad esprimere il desiderio di potersi confrontare con politici ed amministratori al di là della loro presenza su di un "palco". Credo che la richiesta non sia azzardata, la presenza di amministratori nei gruppi permetterebbe infatti di aprire spazi di dialogo forse meno "ingessati" e più efficaci nei quali fra l'altro sarebbe possibile destrutturate molti stereotipi legati ai "giovani" o ai "politici" e, soprattutto i ragazzi potrebbero "smitizzare" la figura del "politico" spesso vista come onnipotente al di là delle proprie, effettive, responsabilità.

I tempi del lavoro nei gruppi, infine, sono forse apparsi un po' ristretti. Al termine della seconda mezza giornata, infatti, il gruppo cominciava appena ad aver costruito una sua identità, ad aver superato le difficoltà legate al non conoscersi, all'essere in tanti e mostrava una vitalità che è stato un peccato non poter valorizzare (il gruppo ha chiuso i lavori un ora dopo il termine fissato e la discussione era viva e accesa). La proposta potrebbe essere di dedicare tre mezze giornate, o due giornate intere se possibile, al lavoro nei gruppi, compatibilmente con i tempi della manifestazione.

ELEMENTI DI SINTESI CONDIVISI

Il primo elemento di sintesi è stato anche in qualche modo il punto di partenza del lavoro: l'assumere cioè, come elemento di fatto, come dato evidente di realtà, che

siamo di fronte ad un utilizzo delle fonti e delle energie naturali (rinnovabili e non-rinnovabili) non sostenibile nel lungo periodo.

Passando dal "cosa" al "perché", la sintesi che si è condivisa, tuttavia, rimanda al riscontrare come il problema delle energie sia un problema "complesso", fatto di dimensioni differenti e continuamente intrecciate. Per rappresentarlo si è scelta una "matrice" capace di indicare le dimensioni che abbiamo identificato ed il loro intrecciarsi.

Energie	Noi come individui	Noi come collettività
Dimensione economica		
Dimensione politica		
Dimensione culturale		

Emerge dalla matrice come i ragazzi abbiano identificato una serie di questioni problematiche rispetto al tema delle energie che possono far riferimento a "capitoli" (la questione dei costi, della volontà, le abitudini...) legati l'uno all'altra in modo dinamico.

Nel gruppo di lavoro abbiamo condiviso come, ad esempio, gli aspetti culturali legati ai consumi non siano scevri di questioni legate all'economia, o come il problema di un modello economico dagli altissimi costi energetici non sia slegato da visioni politiche o come, viceversa le scelte politiche siano condizionate da necessità e scelte economiche. Non solo, dentro i gruppi abbiamo evidenziato come queste dimensioni si intreccino ancora, e sempre, con le nostre scelte come individui e con quelle collettive. La sintesi, dunque, si lega alla scoperta della difficoltà di evidenziare tanto "i responsabili" della "questione energetica" quanto "soluzioni pronte all'uso", immediate e definitive in una complessità che, se da un lato non ci permette "risposte" facili dall'altra però ci posiziona "dentro il problema" come una di quelle parti e dunque ci affida, non la soluzione, ma alcune responsabilità e possibilità di azione.

PAROLE O CONCETTI CHIAVE EMERSI

Le parole/concetti chiave sono nel nostro caso oggetti, simboli. Si è deciso, infatti, con il gruppo di ragazzi che la restituzione in plenaria avvenisse attraverso la consegna agli adulti di un pacco regalo contenente alcuni doni, alcuni oggetti. Ciascun oggetto rappresentava un pezzo, una parte del problema, della questione delle energie e per ciascuno di essi abbiamo chiesto al mondo adulto di assumersi alcuni impegni per indicare, infine, l'impegno che i ragazzi sarebbero stati disponibili ad assumersi.

Dentro la scatola si trovavano 5 oggetti: un *tappo*, una *cartina muta*, un *libro*, degli *Euro* e una *bito*.

- *Il tappo*: il tappo fa riferimento all'*urgenza*, all'essere consci di ritrovarsi in una situazione di emergenza, rispetto alla quale è necessario agire rapidamente senza più poter rimandare il problema. Rispetto a ciò si richiede al mondo adulto e politico di porre con forza il problema al centro del dibattito politico senza più relegarlo ai margini delle discussioni sul futuro del paese. D'altra parte i ragazzi si assumono l'impegno di porre attenzione "immediata" ai loro "stili" e "modelli" di vita, a partire dai piccoli gesti quotidiani.
- *La cartina muta*; questa rappresenta la situazione di "*disagio*" nella quale i ragazzi hanno denunciato di trovarsi di fronte ad un problema di tale portata, una situazione nella quale non sanno quali siano le scelte e le strade possibili, nella quale si sentono fragili, un po' soli e spesso impotenti. Per questo i ragazzi chiedono al mondo adulto di riempire alcuni degli spazi muti di questa cartina, di fornire indicazioni e strade possibili pur impegnandosi, come giovani, a non star fermi, a cercare le proprie strade.

- *Il libro*; il libro rappresenta la *dimensione culturale* del problema energetico, il bisogno di conoscenza che i ragazzi hanno espresso, tanto rispetto all'analisi del problema quanto alle sue possibili soluzioni. Rispetto a ciò i ragazzi chiedono agli adulti di fare cultura, di informare e, in particolare, ai politici propongono di istituire corsi e lezioni (a partire dalle scuole elementari) di educazione ambientale. Nel contempo si impegnano a ricercare, a "farsi una cultura" e soprattutto si impegnano a diffondere il proprio sapere a dividerlo con gli altri, i coetanei.
- *Gli euro*; questi rappresentano la *dimensione economica* del problema, il rilevare come oggi vi siano pochi investimenti tesi a ricercare strade alternative al modello di consumo attuale. La richiesta è dunque quella che lo Stato metta maggiori risorse a disposizione, sia nella forma della ricerca nel campo delle fonti alternative, sia nella forma di incentivi che facilitino l'acquisto e l'utilizzo di pannelli fotovoltaici ed altri strumenti per il risparmio energetico.
- *La biro*; questa infine rappresenta la dimensione dell'*impegno politico ed individuale*. Con essa si richiede di firmare una simbolica carta di impegni (quelli ad esempio qui indicati), si richiede di essere disponibili "davvero" ad affrontare il problema e soprattutto si richiede di farsi testimoni in prima persona di un modello, di uno stile di vita compatibile con l'ambiente. Questo è lo stesso impegno che i ragazzi si dicono disponibili a controfirmare.

BREVE VALUTAZIONE SU CLIMA E RISULTATO

Al di là delle criticità evidenziate mi pare il risultato ed il clima siano stati positivi.

Il clima del gruppo inizialmente freddo, imbarazzato, si è via via scaldato ed i ragazzi hanno partecipato attivamente alle discussioni, ciascuno con le proprie modalità e possibilità.

Elementi positivi sono stati sicuramente la disponibilità di molti a mettersi in gioco (anche nei giochi più "animati" ed imbarazzanti), a condividere le proprie idee, a fermarsi oltre il tempo stabilito per il lavoro, pur di fronte allo spiazzamento di trovarsi in un contesto dove non avrebbero trovato "esperti", dove non gli si sarebbero fornite "conoscenze" ma dove si sarebbe provato a costruirle con loro.

Per una valutazione efficace tuttavia bisognerebbe, da un lato, sentire direttamente loro, chiedere quale relazione ci sia tra le attese che avevano e quanto hanno trovato, dall'altro capire se, quanto e come, questa esperienza si inserisca in un percorso, quanto intrecci le loro biografie, quante energie lasci e produca per il "ritorno a casa", per evitare il rischio che si configuri come un evento spot, una bella esperienza che però si apre e si chiude su se stessa, lasciando poche tracce.